

2002, che il Governo attestava al 2,3 per cento, con tutte le conseguenze dal punto di vista del gettito.

Lo ritenevamo del tutto inadeguato e abbiamo posto in discussione l'attendibilità dell'intera manovra. Ora, sono riportate in una agenzia molto autorevole le dichiarazioni del ministro delle attività produttive, Antonio Marzano, il quale dichiara che il tasso di crescita del prodotto interno lordo si attesterà all'1,8 per cento e sarà ancora inferiore l'anno prossimo. Ciò vuol dire che stiamo discutendo di un equilibrio finanziario, dei saldi dei conti pubblici, con tutte le conseguenze sul piano del Patto di stabilità europeo, che si basa solo su presupposti non credibili. Credo che il presidente e la Commissione debbano prendere in considerazione l'ipotesi di procedere ad una sospensione dei nostri lavori perché ritengo sia meglio verificare l'attendibilità di questi conti, piuttosto che trovarci di fronte ad una manovra aggiuntiva ad aprile 2002.

PRESIDENTE. Non so se il presidente Giorgetti intenda intervenire sulla richiesta di sospensione dei lavori in relazione alla dichiarazione del ministro Marzano riportata poco fa da un'agenzia.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Il presidente Giorgetti deve sapere di cosa parla l'agenzia, altrimenti come fa ad intervenire? Capisco che il presidente della Commissione possa essere disturbato nel corso dei lavori, ci mancherebbe altro. Il collega Barbieri ha posto la seguente questione: il ministro Marzano ha affermato che la crescita sarà circa dell'1,8 per cento; il che vuol dire che mancherebbero circa 6 mila miliardi, se non capisco male. Allora, poiché dovremo, comunque, sospendere i lavori tra un quarto d'ora, pregherei il Presidente di sospendere adesso in modo che il Comitato dei nove si possa riunire per valutare; se occorre rivedere qualcosa,

rivediamola, altrimenti, avremmo ad aprile una manovra aggiuntiva. Credo che sia un bene rivedere i conti adesso piuttosto che trovarsi di fronte ad una manovra aggiuntiva tra pochi mesi. Si tratta di sospendere dieci minuti prima, senza alcun problema, per avere un quadro più chiaro della situazione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, sono già in corso le dichiarazioni di voto in ordine all'emendamento soppressivo Soda 19.102. Pertanto, direi di procedere alla votazione per poi sospendere tranquillamente i nostri lavori data l'ora.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, non siamo d'accordo sull'impostazione del presidente della Commissione; è evidente che proprio questa è la votazione principale che riguarda al problema posto dal presidente Violante, come da altri colleghi. Quindi, anche il gruppo di rifondazione comunista propone la sospensione immediata e la riunione del Comitato dei nove, altrimenti sarà troppo tardi.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il collega Roberto Barbieri non ha posto una questione da nulla. Mi pare molto superficiale che si faccia finta di niente. La questione è molto seria, in Commissione ne abbiamo ampiamente discusso, e forse è il caso che l'Assemblea se ne occupi con attenzione.

Questa finanziaria è stata costruita nel presupposto che nel 2002 vi sarà una crescita del 2,3 per cento. Di conseguenza, vi saranno entrate commisurate.

Ad un certo punto della nostra discussione, sono emerse alcune perplessità su tale previsione perché tutti gli istituti e tutti gli organismi mondiali competenti hanno valutato questa crescita in un tasso inferiore, tra l'1 e l'1,5 per cento.

In Commissione abbiamo esplicitamente richiesto al Governo di precisare quale fosse la sua valutazione finale. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas fornì la sua impostazione. La Commissione valutò opportuno audire il ministro per l'economia e le finanze e, grazie ad una fortissima iniziativa del presidente della V Commissione Giorgetti, il ministro Tremonti fu ascoltato. In quella sede egli affermò che non c'era motivo alcuno per ritenere modificate le previsioni che aveva formulato prima dell'11 di settembre.

Contemporaneamente, nello stesso giorno, il Presidente del Consiglio dei ministri, nel suo Parlamento, a *Porta a porta*, affermò che si stava lavorando per una rimodulazione del patto di stabilità. Vi era quindi una chiara contraddizione. Il ministro Tremonti, il giorno dopo, in Commissione ha ripetuto che il Presidente del Consiglio faceva filosofia e che i numeri erano quelli che egli stesso forniva: ovvero il 2,3 per cento.

Il collega Barbieri non ha inventato nulla: se ho ben capito vi è una dichiarazione da parte di un altro ministro della Repubblica, il quale afferma che la crescita prevista non sarà dell'ordine del 2,3 per cento. Vi è quindi una piena confusione di numeri. Ma quale credibilità europea possiamo avere se, in corso di approvazione della legge finanziaria, un ministro afferma una cosa, il Presidente del Consiglio dei ministri annuncia una rimodulazione del patto di stabilità e il ministro del tesoro conferma che l'obiettivo è quello del 2,3 per cento?

All'inizio dell'esame del testo del disegno di legge finanziaria, il sottoscritto, il collega Pinza ed altri, nonché lo stesso

collega Barbieri, abbiamo posto la questione: possiamo sapere la verità e conoscere i numeri di fondo della manovra?

Da questo numeretto dipende l'insieme della manovra finanziaria. Vogliamo far ridere l'Europa! Siamo poi noi a criminalizzare il Presidente del Consiglio? O è quest'ultimo che si pone nella condizione di essere ridicolizzato?

Credo sia doveroso che alle ore 15 intervenga in Aula il ministro dell'economia o il Presidente del consiglio Berlusconi per rivelarci, una volta per tutte, quale sia il valore previsto per la crescita nel 2003 (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Il parere della Presidenza è che questa votazione, fra l'altro in corso, non venga in alcun modo a compromettere né risulti compromessa dalle dichiarazioni riportate dalla stampa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 19.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	440
Votanti .....	439
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	220
Hanno votato sì .....	192
Hanno votato no ..	247).

A questo punto sospendiamo i nostri lavori per riprenderli alle ore 15.

**Sull'ordine dei lavori (ore 13,32).**

**MARCO MINNITI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, come è noto a questo Parlamento... Signor Presidente, le chiedo un momento di pazienza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore! Dobbiamo ascoltare l'onorevole Minniti.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, trattandosi di una questione di una certa delicatezza, chiederei l'attenzione di coloro che intendono ascoltare. Come è noto, con una decisione unilaterale, gli Stati Uniti d'America hanno disdettato il trattato Abm.

Esso prevedeva la riduzione e la non proliferazione, per quanto riguarda il sistema di missili balistici intercontinentali. Ricordo che, nel 1972, tale firma fu considerata storica per la stabilità, la sicurezza e la pace nel mondo. Il fatto che l'evento fosse stato, in qualche modo, annunciato, non cambia la rilevanza di quell'atto. Si tratta di una decisione di grandissimo rilievo che naturalmente ha innescato reazioni e provocato tensioni a livello internazionale. Sono note le reazioni del Presidente della Russia Vladimir Putin e quelle della Cina.

Tutto ciò ci preoccupa fortemente, anche perché la Russia e la Cina — anche attraverso l'incontro e il patto di Shangai — hanno partecipato attivamente alla formazione della coalizione internazionale contro il terrorismo che, oggi, consideriamo un punto di riferimento importante nella lotta senza quartiere al terrorismo. La messa in discussione unilaterale del trattato Abm si spiega con volontà di procedere a nuove sperimentazioni per il sistema di difesa nazionale antimissile, meglio noto come scudo spaziale. Ritengo vi siano rischi molto seri e che questa decisione unilaterale possa provocare una nuova corsa al riarmo e al rilancio di produzioni di armamenti nucleari su vasta scala.

Per questo motivo, vogliamo sapere, signor Presidente, quali sono i livelli di informazione e di coinvolgimento dell'Europa e dell'Italia in questo tipo di decisioni

e di orientamento, perché è del tutto evidente che ci troviamo di fronte ad una decisione degli Stati Uniti d'America. Tale decisione è rilevante in quanto riguarda la sicurezza e la stabilità dell'intero pianeta e, quindi, ritengo importante che ci sia reso noto il livello di coinvolgimento, di comunicazione e d'informazione, innanzitutto, del nostro paese, ma anche dell'Europa. È imminente il vertice Laeken e ritengo tale questione essenziale, sia per gli equilibri mondiali sia per quel processo, da più parti evocato, di un nuovo ordine mondiale.

Alla luce di queste considerazioni, chiedo che il Governo — lo chiedo a lei, signor Presidente, affinché trasmetta questa richiesta, rapidamente, al Governo, sebbene siano presenti in aula autorevoli esponenti dell'esecutivo — venga al più presto (in ogni caso, prima dell'interruzione dei lavori parlamentari) a riferire su questi temi, perché pensiamo che sugli stessi, così come il Parlamento si è confrontato sui temi della sicurezza nel mondo, con la lotta al terrorismo, vi debba essere un'impegnata ed attenta discussione di carattere parlamentare, perché tali questioni hanno una stretta attinenza con la sicurezza dell'intero pianeta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, lei ha stabilito la ripresa dei lavori pomeridiani alle ore 15. Volevo comunicarle che chiederemo, in sede Comitato dei nove, che venga convocata la Commissione e che, ai suoi lavori, partecipi il ministro dell'economia. Vogliamo comprendere bene la questione relativa ai conti. Forse, dovremmo ritardare la ripresa dei lavori pomeridiani rispetto all'orario stabilito (altrimenti non credo ce la faremo) e ci riserviamo di chiedere che il ministro dell'economia delle finanze venga in aula,

se l'incontro in commissione non avrà luogo o se non sarà sufficientemente soddisfacente. È una questione relativa alla serietà dei nostri lavori. Non conosciamo bene lo stato dei conti: stiamo ragionando, praticamente, su cose infondate e non vogliamo fare ciò. Forse — lo ripeto — è troppo presto riprendere i lavori alle 15. Corriamo il rischio, infatti, che la Commissione non abbia il tempo di ascoltare il ministro.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 1984*. Signor Presidente, a quanto mi risulta, il ministro Tremonti si trova all'estero. Farò controllare e...

LUCIANO VIOLANTE. Venga il ministro Marzano, allora!

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 1984*. Mi scusi, ma il ministro Marzano non può intervenire su una questione di economia, che attiene alla competenza di un altro ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, desidera proporre che la seduta riprenda più tardi delle 15?

LUCIANO VIOLANTE. Sì, signor Presidente. Daremmo il tempo al ministro Marzano di venire qui a spiegare che cosa sia questo incremento dell'1,8. Se il ministro Tremonti non può venire — mi pare di aver capito che si trovi al vertice di Laeken — venga almeno il ministro Marzano a spiegare come stiano le cose: se le parole del ministro Tremonti sono state male interpretate e quello che abbiamo capito non è quello che voleva dire, non c'è problema; se, invece, si tratta proprio dell'1,8 di incremento del PIL, in tal caso i nostri conti cambiano completamente e, di conseguenza, bisognerà rivedere alcune questioni.

PRESIDENTE. Il problema, onorevole relatore, è se lei ritenga che, prima di riprendere i lavori dell'Assemblea, la Commissione abbia bisogno di un tempo maggiore di quello stabilito.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 1984*. Signor Presidente, come avrà potuto notare, stavo già andando ad una seduta di Commissione, che era stata convocata dal presidente proprio in relazione alla necessità di avere un breve confronto. Non mi pare, però, che vi sia la necessità di rinviare la ripresa della seduta dell'Assemblea: potremo risolvere il problema in tempi brevissimi.

BEPPE PISANU, *Ministro per l'attuazione del programma di governo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU, *Ministro per l'attuazione del programma di governo*. Signor Presidente, ovviamente il Governo è disponibile a presentarsi in Commissione, così come è stato richiesto. La persona che lo rappresenterà, non essendo disponibile il ministro dell'economia, sarà in grado di sostituire quest'ultimo a pieno titolo nel dibattito che in quella sede si svolgerà.

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare anch'io.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, lei lo ha chiesto dopo il collega Intini. Prego, onorevole Intini.

UGO INTINI. Signor Presidente, parlerò comunque soltanto per un minuto; quindi prego la collega di avere un attimo di pazienza. Mi associo alle argomentazioni dell'onorevole Minniti, sottolineando che l'argomento in questione è troppo importante perché la Camera non se ne

debba occupare con la massima rapidità possibile. La decisione di rimettere in discussione l'accordo sui missili è un grave errore — a me sembra — del Governo americano e si collega, molto strettamente, con l'azione militare nella quale l'Italia è attualmente impegnata contro il terrorismo internazionale.

Non dimentichiamo che tale azione militare è forte, molto più di quella contro il Kosovo, perché ha la solidarietà della Russia della Cina. Tale solidarietà, però, viene messa in discussione da una scelta assolutamente sbagliata, della quale l'Italia, impegnata nell'azione militare, si deve senz'altro occupare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Cima.

LAURA CIMA. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare, subito dopo l'onorevole Minniti, perché la stampa già riporta l'iniziativa intrapresa ieri dai Verdi presso il presidente della Commissione esteri, onorevole Selva, con riferimento alla decisione di Bush, da noi ritenuta gravissima, di uscire dal trattato Abm.

Chiediamo che il Governo ci dica quale sia la posizione italiana al riguardo. Non sto qui a ripetere tutte le preoccupazioni già esposte nella menzionata nostra lettera di ieri (le ha riproposte il collega Minniti — lo ringrazio per averlo fatto — ed anche il collega Intini le ha sottolineate). Non essendoci la possibilità, perché è in discussione il disegno di legge finanziaria, di chiedere al Governo di venire a riferire in Commissione, è indispensabile un'informativa all'Assemblea al più presto possibile. Sono d'accordo sul fatto che, essendo alle porte il vertice di Laeken, abbiamo bisogno di sapere che cosa il Governo italiano intenda dire in quella sede su questo tema.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, ci associamo alla richiesta che il Governo venga a riferire in Parlamento

circa la posizione che intende assumere, a nome del nostro paese, relativamente a questa gravissima decisione degli Stati Uniti di denunciare gli accordi Abm. L'onorevole Minniti ha affermato che quest'atto del Governo americano era stato in qualche modo preannunciato. Appunto!

Ormai da più di due anni gli Stati Uniti hanno lasciato intendere che avrebbero denunciato il trattato Abm e — ahimè — quando essi diedero l'annuncio non si levarono molte voci critiche nei confronti di tale prospettiva o forse ci si illudeva che si trattasse semplicemente di una *boutade*. Non vedo una contraddizione — lo dico in dissenso dai colleghi che sono intervenuti prima di me — tra la guerra in Afghanistan, la coalizione costruita per portare avanti tale guerra e la denuncia del trattato Abm: in qualche modo gli Stati Uniti negli ultimi anni hanno sempre proceduto attraverso forzature unilaterali, per poi costruire, sulla base delle ipotesi che hanno perseguito, nuovi equilibri sempre indirizzati alla costruzione di un ordine unipolare del mondo.

Oggi si verifica una forzatura e, con tutta probabilità, vi saranno reazioni di preoccupazione e di resistenza nei confronti di tale prospettiva. Poi proprio il corso della guerra e la costruzione di questo ordine unipolare riusciranno a superare questa contraddizione. Noi ci auguriamo che ciò non accada, che gli Stati Uniti possano essere indotti a retrocedere da questa gravissima posizione. Non credo, però, che santificare la NATO, osannare la guerra, fingere di non capire che gli Stati Uniti portano avanti tali prospettive non per combattere il terrorismo, bensì per imporre un nuovo ordine, possa aiutare a far desistere gli americani dai loro intenti. È con questa intenzione critica che noi chiediamo, con viva forza, che il Governo venga in aula a riferire sull'atteggiamento dell'Italia in riferimento al trattato Abm e sul proprio rapporto di alleanza con gli Stati Uniti nell'ambito della NATO e dell'Unione europea.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, credo che l'onorevole Minniti abbia fatto bene a chiedere un dibattito con riferimento ad un tema di così vasta rilevanza e che determinerà ovviamente il quadro strategico nei prossimi anni. Credo, quindi, che in questo momento sia prematuro operare anticipazioni o determinare un atteggiamento critico o di consenso. Occorre capire bene che cosa accade. Sembrerebbe — almeno leggendo le notizie di stampa — che sia intervenuto un accordo o un coinvolgimento tra gli Stati Uniti e la Russia, la quale rappresenta oggi una componente importante della politica non solo della lotta al terrorismo, ma anche della definizione della strategia di un nuovo ordine mondiale. Sembrerebbe, da questo punto di vista, che anche la Cina sia stata informata e che non vi siano reazioni così dure e violente. Si tratta di capire bene cosa accade.

Penso che il nostro Governo farebbe bene a fornire le informative, ma soprattutto ad annunciare quali iniziative intenda prendere a livello di Unione europea e di NATO: si tratta delle sedi deputate a risolvere e affrontare questi problemi. Sarebbe illusorio e — se mi è permesso — anche un po' retorico (non vorrei utilizzare termini più forti) per non dire patetico, se noi pensassimo che l'Italia possa affrontare da sola tali problemi. Questi ultimi, invece, devono essere approfonditi nelle sedi internazionali competenti, dove possiamo avere un peso, nell'ambito della NATO e d'accordo con il responsabile della PESC (il cosiddetto mister PESC), Javier Solana. In sede di Unione europea occorre affrontare i temi e portare avanti una politica europea in questo campo. Non bisogna né demonizzare, né approvare preventivamente. Anch'io quando sono intervenuto nel dibattito ho detto che occorre avere la preoccupazione di non creare nuove tensioni mondiali. Se invece lo scudo spaziale o altre forme possono consentire di realizzare un'intesa più forte con i paesi protagonisti dell'importante lotta contro il terrorismo, bisogna tenere

un atteggiamento aperto e critico, ma non viziato dal pregiudizio. Ciò rappresenta il punto importante.

Mi permetto di sottolineare che la vera questione è quella di trovare un'intesa con i grandi paesi che sono i nuovi protagonisti della politica mondiale: la Russia e la Cina. Ciò, naturalmente, senza creare paure nel mondo islamico. Mi sembra molto importante dire una parola affinché si risolva il problema palestinese in maniera diversa e da quella attuale.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole, per la Margherita ha già parlato l'onorevole Gerardo Bianco, lei parla a titolo personale?

ERMETE REALACCI. Sì, Presidente, parlo a titolo personale e quindi sarò brevissimo. Ha ragione l'onorevole Gerardo Bianco: questa non è una questione che può essere affrontata dall'Italia da sola, ma nell'ambito dell'Unione europea e della Nato. Comunque, mi associo alla richiesta dell'onorevole Minniti e dell'onorevole Cima. È molto importante sapere quale sia la posizione che il Governo italiano intenda assumere ora, data la rilevanza che quel trattato aveva assunto a livello mondiale in vista della creazione di un clima nuovo.

Aggiungo, signor Presidente, che in questa giornata che vede molti milioni di persone coinvolte in un digiuno proposto dal Papa per riflettere sulle ragioni della pace nel mondo — a cui anche lei, come me, si è associato — sarebbe opportuno che il Governo italiano si unisse a questa manifestazione di sensibilità sul futuro del mondo, dicendoci come vede collocata questa iniziativa in una prospettiva futura di una maggiore pace nel mondo.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, il gruppo dei Comunisti italiani si associa alle richieste fin qui avanzate dagli altri colleghi affinché il Governo venga a riferire al Parlamento, chiarendo la posizione del nostro paese, che, certamente, andrà considerata anche alla luce di un confronto con gli altri paesi, non solo europei. Visto il superamento della posizione importante rivestita dal trattato Abm, riteniamo fondamentale che venga chiarita la posizione del nostro paese, al fine di dare comunque spazio ad un dibattito su temi di fondamentale importanza.

BEPPE PISANU, *Ministro per l'attuazione del programma di governo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU, *Ministro per l'attuazione del programma di governo*. Il Governo, naturalmente, aderisce alla richiesta avanzata dall'onorevole Minniti e da altri colleghi e si riserva di fissare, o di concordare, la data precisa, anche in considerazione del calendario parlamentare e dei numerosi impegni internazionali che tengono occupati il Presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e il ministro della difesa.

La notizia della disdetta unilaterale del trattato Abm non giunge come un fulmine a ciel sereno; era largamente preannunciata e la pacatezza, la compostezza e l'alto senso di responsabilità che ha ispirato, finora, le prime reazioni, a cominciare dal presidente Putin, ci inducono a ritenere che anche qui, in questo Parlamento, nel nostro paese, si possa, su questa delicata questione, svolgere un dibattito pacato e costruttivo che veda il nostro paese — come è, certamente, negli orientamenti e negli auspici di questo Governo — ancora una volta, su materie così delicate, in sintonia con i paesi europei e soprattutto con i paesi dell'Alleanza atlantica.

### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle Commissioni riunite XI (Lavoro) e XII (Affari sociali).

S. 824 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario » (*approvato dal Senato*) (2104). — Parere delle Commissioni I, V, VII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il disegno di legge ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Per il suddetto disegno di legge, nonché per il disegno di legge n. 2091, ai sensi del comma 5 dell'articolo 96-bis del regolamento, i termini di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo sono fissati al 17 dicembre 2001.

### **Integrazione nella costituzione della Giunta per le autorizzazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta per le autorizzazioni, nella seduta di ieri, ha eletto quale vicepresidente il deputato Lello Di Gioia.

Sulla richiesta dell'onorevole Violante di procrastinare la ripresa della seduta, mancando l'accordo ed avendo, invece, preso atto che la Commissione, il relatore e il Governo giudicano congruo il termine di ripresa alle ore 15, e che quindi non sia necessaria una sospensione più lunga, ritengo che la seduta debba riprendere alle ore 15.

Sospendo la seduta che riprenderà...

FRANCO GRILLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Grillini, mi dispiace, ho già sospeso la seduta, non posso più darle la parola.

La seduta riprenderà alle ore 15.

**La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 15,05.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Cicu e Miccichè sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione (ore 15,07).**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge finanziaria.

Informo che prima della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Cè 20.24, Sergio Rossi 20.25, Lussana 40.30 e Bianchi Clerici 22.82.

ROBERTO BARBIERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, ricordo il problema che ho già sollevato durante la seduta di questa mattina, un problema importante, che investe anche la serietà di questa istituzione oltre che quella dell'intero paese. Come ho già detto, in una dichiarazione pubblica, peraltro confermata, il ministro delle attività produttive onorevole Marzano, parlando delle previsioni macroeconomiche circa l'andamento del prodotto interno lordo

per il 2002, ribadisce che esso potrà attestarsi attorno ad un tasso di crescita pari all'1,8 per cento (se non anche leggermente inferiore). Il Governo italiano non è un istituto accademico di previsione econometrica, ma la previsione che esso stesso effettua e che peraltro ha formalizzato nella nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria, prevede, al contrario, una crescita nel 2002 del PIL pari al 2,3 per cento. Ricordo a lei, al Governo ed ai colleghi che tale previsione implica una certa previsione di gettito, mentre un incremento pari all'1,8 per cento — o inferiore — significa un altro tipo di previsione di gettito. Ciò vuol dire che il Governo non ritiene più il raggiungimento di un tasso di crescita pari al 2,3 per cento un proprio obiettivo da raggiungere attraverso gli strumenti della politica economica. Di conseguenza, tutto ciò di cui stiamo discutendo diviene inconsistente; sintetizzo: stiamo parlando, ad esempio, di provvedimenti di spesa che, sappiamo, non avranno copertura finanziaria.

Alla luce di quanto accaduto, chiedo a lei, signor Presidente, quale sarà la programmazione dei nostri lavori; inoltre, chiedo al Governo quali siano le sue intenzioni e al presidente della Commissione bilancio qual sia il suo intendimento per affrontare in maniera seria questo problema. Trattasi di un problema di rilevanza non solo nazionale, perché lo scostamento che ho citato potrebbe farci uscire dagli equilibri previsti dal patto di stabilità europeo, con una conseguenza grave sul piano internazionale che potrebbe anche tradursi con la necessità di una manovra aggiuntiva.

La serietà di questa istituzione prevede che una risposta seria vada data, altrimenti tutto ciò di cui discuteremo da questo momento sarà inconsistente sul piano tecnico e poco serio sul piano politico.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, avendo, come dire, la fortuna di essere molto occupato in quest'Assemblea, purtroppo non ho tempo di leggere né giornali né agenzie e mi resta solo tempo per leggere le smentite. Darò allora notizia di una smentita sulla materia in esame, smentita nella quale si riporta che il ministro delle attività produttive onorevole Marzano precisa che nell'incontro di oggi svoltosi all'Unioncamere con i giornalisti si è riferito ai casi di sviluppo previsti dal Fondo monetario internazionale e, più recentemente, dalla Confindustria. Il ministro ha commentato questi dati affermando che quando si saranno espletati pienamente gli effetti dei provvedimenti del Governo, e cioè entro il 2002, i tassi di sviluppo effettivi saranno sicuramente superiori.

Per questo motivo, essendo ovviamente questa la reale intenzione del ministro — il quale, quindi, non smentisce assolutamente gli obiettivi del Governo — e non essendo per nulla mutata la politica del Governo per quanto riguarda i tassi di sviluppo e le misure contenute nella presente legge finanziaria per poterli conseguire, il Governo stesso non ha nulla da aggiungere se non ribadire la proposizione. Certo, si dispiace per il fatto che a volte esistono incomprensioni con la stampa, ma credo che l'incidente possa essere chiuso qui. Non essendo per nulla cambiata la politica del Governo, né le previsioni del Governo per quanto riguarda lo sviluppo, penso che l'esame del disegno di legge finanziaria possa tranquillamente proseguire, almeno così auspicato, il proprio iter.

ROBERTO BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Prendo atto di quanto affermato dal sottosegretario Vegas, ribadendo però che si tratta, in primo luogo, di una smentita parziale e generica e, in secondo luogo, di una smentita poco

seria, non degna di un ministro appartenente ad un Governo di una grande potenza economica.

Ribadisco che tutto ciò avviene a valle di altri avvenimenti: il Presidente del Consiglio rilascia un'intervista in cui pone il problema del rispetto del patto di stabilità europea; convocato il ministro dell'economia in Commissione, lo stesso, 12 ore dopo, smentisce il Presidente del Consiglio; il ministro dell'industria smentisce parzialmente se stesso; le previsioni macroeconomiche presenti nel DPEF, solitarie e uniche al mondo, riportano il dato del 2,3 per cento, rispetto a una previsione media inferiore all'1,5 per cento di tutte le altre istituzioni. Credo che ciò deponga per la scarsissima serietà tecnica e politica di questo Governo, nonché per l'inconsistenza della legge finanziaria in esame.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, il sottosegretario Vegas ha affermato che, a suo parere, l'incidente poteva considerarsi concluso. Tuttavia, ritengo che non si tratti di un incidente; il problema non è se lo stesso debba considerarsi chiuso o aperto, ma riguarda la questione sollevata in quest'aula con numerosi interventi, nella conclusione della seduta mattutina. Si tratta di una questione fondamentale per la credibilità del nostro lavoro e riguarda il fatto se i presupposti e le grandezze macroeconomiche, su cui si basa la costruzione di tutta la manovra di politica economica di cui stiamo discutendo, siano credibili o meno. Infatti, a seconda che si adotti un presupposto o l'altro, l'un dato o l'altro, ci si trova in presenza di differenze di decine di migliaia di miliardi che, evidentemente, hanno riflessi molto significativi e consistenti sulle entrate delle casse dello Stato.

Il ministro Marzano, nella sua smentita afferma di aver fatto riferimento ai dati

del Fondo monetario internazionale. Ciò mi pare poco credibile, perché i dati del Fondo monetario internazionale — noti da tempo — parlano di un tasso di sviluppo pari all'1,4 per cento, mentre il ministro Marzano ha parlato di un dato dell'1,8 per cento. I dati del Fondo monetario internazionale, cioè, sono significativamente peggiori degli stessi dati utilizzati dal ministro Marzano. Forse — come ricorda il ministro Marzano — vi è qualche affinità con i dati previsti dal centro studi di Confindustria che, effettivamente, parlano anch'essi di un tasso di crescita dell'1,8 per cento, ma anche in questo caso si tratta di dati noti da tempo e che, pertanto, non avrebbe molto significato introdurre oggi nel dibattito. Allora, ci troviamo, evidentemente, in presenza di valutazioni che fanno riferimento all'attualità e non all'orientamento e all'opinione espressa da qualche altro centro di previsione.

Vi è un secondo elemento che vorrei rimarcare, e siccome in Commissione bilancio, prima della ripresa pomeridiana dei lavori, abbiamo parlato di tale questione, mi pare opportuno ricordarlo. Ci troviamo in presenza di un problema che da tempo abbiamo sottoposto all'esame del ministro dell'economia. Voglio ricordare che quest'ultimo era stato invitato ad intervenire in Commissione bilancio, proprio per discutere del rapporto tra le previsioni sugli andamenti macroeconomici a livello mondiale ed a livello italiano e i contenuti della manovra che stiamo discutendo. Il ministro dell'economia si è recato in Commissione ed ha parlato, prevalentemente, di altro. Quando lo abbiamo invitato ad affrontare il tema, ha genericamente sostenuto che si era in presenza di un clima di incertezza tale, da non consentire la formulazione di previsioni.

Oggi ci troviamo in presenza di un autorevole membro del Governo, il responsabile del secondo dicastero che si occupa dei problemi economici, che fornisce indicazioni e cifre che ci confermano nella preoccupazione sulla base della quale avevamo chiesto al ministro Tremonti di intervenire in aula ed in Com-

missione. Mi pare che ciò giustifichi il mantenimento della nostra richiesta di chiarimento al ministro Tremonti.

Non considero chiuso l'incidente, perché di incidente non si trattava. Infatti, credo che possiamo almeno rimetterci alle conclusioni tratte dal presidente Giancarlo Giorgetti nella precedente riunione della Commissione cioè che, stanti gli impegni internazionali del ministro di oggi, appena possibile il ministro intervenga in aula per consentirci di discutere di una fondamentale questione in ordine alla prosecuzione dei nostri lavori.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, intervengo perché ho già sentito dire due volte in quest'aula che Berlusconi intende contestare il patto di stabilità europeo. Ciò non è assolutamente vero: il Presidente Berlusconi non si è mai sognato di dire che l'Italia non intende rispettare il patto di stabilità. Non lo ha mai detto, nella maniera più assoluta, anzi, sia lui, sia Tremonti, dicono sempre il contrario.

Ciò premesso, tantissimi economisti in Europa sostengono che quel patto non è logico. Mi rivolgo al collega che ha sollevato due volte tale questione: se tu hai in tasca 100 lire e le spendi per fare un viaggio, le 100 lire che non hai più sono deficit. Però, se con quelle 100 lire fai un investimento e compri una casa, non hai più le 100 lire ma hai la casa, quindi non vi è deficit. Oggi il patto di stabilità europeo considera alla stessa maniera i soldi per spese correnti ed i soldi per gli investimenti, il che non è assolutamente logico.

Dunque, non Berlusconi, ma la Lega si augura che cambi il sistema contabile europeo per distinguere tra soldi spesi e soldi investiti. Quel patto non è scritto nella roccia e gli investimenti non sono spese. Se la contabilità in Europa è fuori di testa, non è certo colpa nostra, ma non mi piace sentir dire che il Presidente

Berlusconi contesta quel patto, perché non si è mai sognato di farlo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

ANGELINO ALFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO. Signor Presidente, questo scorcio di dibattito ha riproposto, in modo pressoché analogo, quello svoltosi prima della sospensione della seduta antimeridiana dell'Assemblea. Tale dibattito ha avuto una sua prosecuzione in Comitato dei nove con la piccola variante che, nel frattempo, il sottosegretario Vegas aveva già comunicato a questa Assemblea una precisazione del ministro Marzano o, meglio, una precisazione dell'agenzia di stampa che, credo, avrebbe potuto portare il dovuto livello di chiarezza.

Sono convinto che si stiano facendo chiacchiere che non portano ad alcun risultato. In quest'aula è stato approvato un DPEF che prevedeva un livello di crescita. Dopo tale approvazione, l'11 settembre è successo qualcosa di grave in America: di ciò il Governo ha tenuto conto presentando una nota di aggiornamento al DPEF che è stata approvata a sua volta. Tale nota di aggiornamento ha previsto e, in qualche modo, confermato i livelli di crescita del PIL già precedentemente annunciati. All'inizio del dibattito sulla legge finanziaria il ministro Tremonti, in aula ed in Commissione, ha ribadito quale fosse il livello di crescita prevista. Non capisco la ragione di accanirsi in un dibattito che non porta ad alcun risultato concreto.

L'11 settembre è accaduto certamente un fatto che ha creato conseguenze negative dal punto di vista macroeconomico e noi abbiamo adottato una serie di provvedimenti del pacchetto dei cosiddetti cento giorni (la legge obiettivo, la Tremonti-bis, il provvedimento sull'emersione).

Ritengo, dunque, che abbiamo introdotto, con la nostra politica economica, una variabile, la variabile della fiducia

fondata anche su tali schemi. Perciò lasciamo che tali strumenti sprigionino i loro effetti negativi nell'anno 2002, non abbiamo alcuna intenzione di cambiare le previsioni macroeconomiche.

PRESIDENTE. Collegli, la questione sollevata a seguito delle dichiarazioni del ministro Marzano ha certamente un rilievo politico; tuttavia, la Camera dei deputati lavora intorno alle dichiarazioni e alle posizioni del Governo formalizzate nelle sedi parlamentari. Quindi, penso si possa proseguire nei nostri lavori riprendendo nuovamente l'esame degli emendamenti Caparini 17.46 e Napoli 17.50.

**(Ripresa esame dell'articolo 17  
— A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17 precedentemente accantonati. Passiamo all'emendamento Caparini 17.46.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, abbiamo svolto una verifica rispetto a tale emendamento per dare anche un segnale più forte rispetto alla sola attenzione nei riguardi delle zone montane. Se i colleghi sono d'accordo, proporrei una nuova formulazione dell'emendamento Caparini 17.46, aggiungendo anche le isole minori che hanno la stessa situazione di disagio, forse anche più forte, data la difficile raggiungibilità delle isole. In caso di accoglimento della riformulazione, il parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Purtroppo non posso aderire ad una tale posizione, nonostante che il mio collegio sia all'isola d'Elba.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Vorrei conoscere con precisione il testo della riformulazione proposta.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, questo sarebbe il nuovo testo: « con particolare attenzione alle aree delle zone montane e delle isole minori ».

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, è d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore ?

DAVIDE CAPARINI. Sì. Ringrazio il relatore perché la nuova ipotesi accoglie sia la nostra proposta sia quella degli altri gruppi.

PRESIDENTE. Prendo atto che il gruppo di Alleanza Nazionale sottoscrive l'emendamento Caparini 17.46, nel testo riformulato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 17.46 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì ... 411).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Angela Napoli 17.50.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare per una precisazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, volevo segnalare il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto. Voglio anche

dichiarare che insieme all'onorevole Rossi ed all'onorevole Gibelli intendiamo sottoscrivere l'emendamento Caparini 17.46 nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Parolo. Do atto che anche il dispositivo dell'onorevole Carbonella non ha funzionato.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, abbiamo potuto fare una verifica sull'emendamento Angela Napoli 17.50 e, purtroppo, dati gli oneri che esso comporterebbe, siamo costretti ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Vorrei ricordare che siamo in una fase di profonda trasformazione dell'organizzazione scolastica e lo stesso disegno di riforma costituzionale, approvato ieri dal Governo, va in questa direzione, per cui vorrei dichiarare con convinzione il voto contrario della Lega nord Padania sull'emendamento Angela Napoli 17.50 *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 17.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	439
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì ..... 191</i>	
<i>Hanno votato no .. 248).</i>	

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Berruti non ha funzionato e che questi avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà

**TITTI DE SIMONE.** Signor Presidente, intervengo velocemente su questo articolo per dichiarare che riteniamo molto grave la manovra finanziaria sulla scuola, un amaro regalo di natale per gli studenti e gli insegnanti, che toglie risorse fondamentali alla scuola pubblica, lasciando che il mercato e gli *sponsor* impongano le loro regole e i loro interessi sul diritto universale allo studio.

Questa finanziaria non ha il consenso del mondo della scuola; la mobilitazione e la protesta di queste settimane parlano di un malessere profondo e di una politica diversa, per la qualificazione della scuola, per la gratuità dei servizi e delle mense, per una scuola di cittadinanza, per una centralità della scuola pubblica, unitaria e laica.

Nella scuola, oggi, si discute di tutto ciò mentre voi convocate la farsa degli stati generali, che è solo un'operazione mediatica messa in atto da un Governo che, con arroganza, non ha ascoltato le proposte ed il dissenso del mondo della scuola.

Vedete, questo è l'invito che la ministra ha fatto pervenire ai parlamentari della VII Commissione per gli stati generali: noi siamo molto orgogliosi di declinarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Noi andremo a Foligno ma saremo con il movimento della scuola, con l'opposizione sociale alla vostra riforma dei ricchi: vi diamo appuntamento ai controstatati generali, per una grande mobilitazione civile e democratica, per il diritto universale al sapere e alla cultura (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Mar-*

*gherita, DL-l'Ulivo – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	453
<i>Votanti</i> .....	452
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	263
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Prendo atto che gli onorevoli Carboni e Bonito hanno erroneamente espresso voto favorevole mentre avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

***(Ripresa esame dell'articolo 19  
– A.C. 1984)***

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 19.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	450
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Osvaldo Napoli 19.114.

OSVALDO NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Osvaldo Napoli, lei non può parlare sull'emendamento perché è già intervenuto sul complesso degli emendamenti; intende, forse, ritirarlo?

OSVALDO NAPOLI. No, signor Presidente, vorrei soltanto ritirare la richiesta di parlare.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

ENRICO BUEMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, a nome del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani, vorrei sottoscrivere l'emendamento Osvaldo Napoli 19.114.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo che l'onorevole Osvaldo Napoli, alla luce della riformulazione proposta dalla Commissione, avesse intenzione di ritirare tutti i suoi emendamenti, chiarendone le ragioni.

PRESIDENTE. Onorevole Osvaldo Napoli?

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, le chiedo scusa, probabilmente c'è stato un disguido.

Effettivamente, intendo ritirare tutti gli emendamenti da me sottoscritti, in considerazione degli impegni assunti dal Governo con la finanziaria (sblocco delle

assunzioni, provvidenze per i piccoli comuni e così via) (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

MARCO STRADIOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Intervengo per dichiarare che il gruppo della Margherita intende far propri gli emendamenti ritirati dall'onorevole Osvaldo Napoli.

PRESIDENTE. Onorevole Stradiotto, lei non può farlo. Tale dichiarazione può essere resa dall'onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, a nome del gruppo della Margherita DL-l'Ulivo, faccio miei gli emendamenti ritirati dall'onorevole Osvaldo Napoli.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Osvaldo Napoli 19.114, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Boccia a nome del gruppo della Margherita DL-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	454
Votanti .....	444
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	183
Hanno votato no ..	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Fioroni 19.4 e Amici 19.5, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 458  
*Maggioranza* ..... 230  
*Hanno votato sì* ..... 195  
*Hanno votato no* .. 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 19.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 458  
*Maggioranza* ..... 230  
*Hanno votato sì* ..... 184  
*Hanno votato no* .. 274).

Passiamo alla votazione del subemendamento Sgobio 0.19.200.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che questo subemendamento all'emendamento 19.200 della Commissione è volto a riproporre una questione su cui abbiamo discusso molto in Commissione, senza che il relatore sia riuscito a proporre una soluzione effettiva.

Anche questa mattina, durante l'esame di questo articolo, abbiamo appreso che la situazione per gli enti locali è migliorata rispetto agli anni passati. A me sembra di no; lo voglio ricordare a me stesso oltre che al collega Osvaldo Napoli. Infatti, la situazione degli enti locali non solo sta peggiorando sul piano finanziario ma, soprattutto, su quello dell'invasione del Governo centrale rispetto alle autonomie.

Mi chiedo se questa confusione, che si vuole realizzare attraverso questa finanziaria, abbia come scopo mantenere gli

enti locali e le autonomie all'interno del patto di stabilità oppure vi sia un'altra motivazione.

Con l'articolo 14 la maggioranza ha inteso affermare il controllo ed un'interferenza pesante nei confronti degli enti locali, fino ad arrivare a rendere nulli gli accordi decentrati, cancellando, di fatto, la potestà degli enti locali a stipulare accordi decentrati sul personale.

L'articolo 15, relativamente alle forme di controllo, rappresenta una pesante invadenza, fino ad arrivare a dichiarare la nullità di alcune assunzioni, nel momento in cui, attraverso un sistema di controllo eseguito dagli enti locali e dal ministero, si rilevi una non corrispondenza alle indicazioni e ai criteri stabiliti dal ministro. L'articolo 19 fissa i paletti del patto di stabilità interno per le province ed i comuni. A questo punto, mi chiedo se una simile confusione sia stata introdotta per tenere sotto controllo gli enti locali, rilanciando il centralismo — come noi riteniamo — oppure se si tratti di un sistema un po' strano per affermare il patto di stabilità e per chiedere agli enti locali un contributo, che peraltro c'è stato in questi anni, allo scopo di mantenere l'intero paese all'interno di questo patto.

A mio avviso, si pone la seguente questione: chi deve decidere nei comuni e nelle province circa la qualità della spesa? Se il patto di stabilità stabilisse un tetto di spesa all'interno del quale fosse garantita l'effettiva autonomia di chi è deputato ad amministrare le realtà locali ed i territori, questo mi sembrerebbe un modo serio per porre il problema del patto di stabilità e del contributo degli enti locali a realizzare questo patto. Forse, invece, attraverso questi meccanismi un po' confusionari, si tende ad imbrigliare e a mettere sotto controllo gli enti locali, per riaffermare un centralismo pesante da parte del Governo centrale: credo che ciò non sia possibile. Mi pare ormai acquisito sul piano politico ed istituzionale il fatto che i cittadini scelgano il sindaco e il presidente della provincia sulla base dei programmi presentati: c'è la libertà di scegliere la qualità politica ed amministrativa a livello locale.

Con questa manovra finanziaria e, in particolare, con gli articoli 14, 15 e 19, da me richiamati, non si pone il problema del patto di stabilità; piuttosto si tende a ripristinare un sistema di controlli dopo che le recenti modifiche della Costituzione hanno eliminato persino i comitati regionali di controllo. Come ho già detto in Commissione, torniamo alle GPA, quando i prefetti controllavano i sindaci. Si tratta, quindi, di un intervento pesante, — vorrei dire — a gamba tesa, da parte del Governo nei confronti del sistema delle autonomie locali.

Queste sono le ragioni che ci inducono a proporre, con il subemendamento Sgobio 0.19.200.1, l'aumento del deficit possibile dal 2,5 al 4,5 per cento, rispetto alla spesa a consuntivo per l'anno 2000.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mariotti, la invito a concludere.

**ARNALDO MARIOTTI.** Signor Presidente, ho concluso.

Tra il 2000 ed il 2001, infatti, l'inflazione è andata oltre il 5 per cento; inoltre, ci sono i contratti nazionali. In definitiva, il subemendamento in esame tende ad annullare il tetto del 2,5 per cento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PIERO RUZZANTE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, le chiederei di disporre il controllo delle schede elettroniche. Non mi pare ci sia la necessità di così tanti voti multipli.

**PRESIDENTE.** Invito i deputati segretari ad eseguire il controllo per riportare alla regolarità eventuali infrazioni (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sgobio 0.19.200.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	.....	390
<i>Votanti</i>	.....	389
<i>Astenuti</i>	.....	1
<i>Maggioranza</i>	.....	195
<i>Hanno votato sì</i>	.....	174
<i>Hanno votato no</i>	..	215).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Roberto Barbieri 0.19.200.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ricordo al collega che rimane valida la prescrizione precedente. Forse il collega era distratto; tuttavia, è valida la prescrizione precedente. Vi invito ad esprimere un solo voto. Grazie.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	.....	367
<i>Maggioranza</i>	.....	184	
<i>Hanno votato sì</i>	.....	163	
<i>Hanno votato no</i>	..	204).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sgobio 0.19.200.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	.....	383
<i>Maggioranza</i>	.....	192	
<i>Hanno votato sì</i>	.....	168	
<i>Hanno votato no</i>	..	215).	